

LA GIORNATA

**Giunti 20 migranti
Dopo 4 giorni
tornano gli sbarchi**

Dopo quattro giorni senza sbarchi, un barcone con una ventina di migranti è arrivato ieri in serata Lampedusa. Sull'isola sono ripresi i ponti aerei e navali per alleggerire il centro stipato di quasi 2mila persone. Ed entro pochi giorni sarà pronto il Villaggio della solidarietà a Mineo (Catania), nel residence degli Aranci, che ospitava militari americani di stanza a Sigonella. A Lampedusa c'è tuttavia tensione tra i tunisini, preoccupati per l'ipotesi che possano essere rimpatriati.

Rassicurazioni in tal senso hanno avuto il sindaco Bernardino De Rubeis e la sua vice, la senatrice Angela Maravanto (Lega), che in mattinata hanno incontrato il ministro dell'Interno Roberto Maroni al Viminale. «In una decina di giorni - ha riferito il sindaco - il ministro mi ha detto che i tunisini saranno trasferiti dal Centro di accoglienza di Lampedusa». Ieri un volo con 97 persone a bordo è partito alla volta di Bari, mentre altri settanta - tra cui gli ultimi 30 minori rimasti - erano stati imbarcati su un traghetto di linea per Porto Empedocle.

**Via dall'isola
Tocca ai mediatori
spiegare che non
saranno rimpatriati**

**Laura Boldrini, Unhcr
«Grande esempio
di convivenza, ma
ora vanno trasferiti»**

facendo la conta, poco importa se tunisini o di Lampedusa. Quindi squadre rigorosamente miste e si gioca anche col buio, ché i lampionini per le notturne sono i migliori alleati.

Mentres discute animatamente se il pallone abbia o meno varcato la linea di porta, arriva la notizia che al porto nuovo sta arrivando un altro barcone con qualche decina di persone a bordo. È bastata una giornata di bel tempo per ridare il coraggio di partire a chi ha deciso di rischiare tutto per ricominciare da un'altra parte. E Lampedusa sa che dal mare ne arriveranno altri. ❖

**E alla fine le forze armate
devono cedere la festa
al 150° dell'Unità d'Italia**

E alla fine il 17 marzo sarà festa nazionale. Questa mattina il Consiglio dei ministri dovrebbe dare il via libera nonostante i mal di pancia dei leghisti. Il ministro della Difesa disposto a "sacrificare" il 4 novembre.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«Il dado è tratto». Il ministro La Russa, in versione Giulio Cesare, non è riuscito a nascondere la soddisfazione anticipando la decisione che questa mattina il Consiglio dei ministri prenderà in ritardo dato che al 17 marzo, giorno in cui cade il 150° dell'Unità d'Italia, mancano ventisette giorni. «Posso dire con certezza che gli italiani che sanno come sia importante celebrare i motivi della nostra unità potranno essere contenti» ha ammiccato il ministro che nella sponsorizzazione delle diverse manifestazioni, il Festival di Sanremo, il Giro d'Italia tra le prime, ha dimostrato un impegno senza precedenti. Il nazional popolare paga. E qualche sacrificio si può anche fare. Nello specifico il ministro della Difesa ha dato la sua disponibilità a rinunciare, per quest'anno, a celebrare la festa delle Forze armate, il 4 novembre, per far pareggiare i conti.

LO SCONTRO

La decisione è stato necessario prenderla dopo l'allarme lanciato dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, per cui non lavorare giovedì 17 marzo sarebbe costato troppo alle aziende e che è stato fatto proprio da alcuni esponenti del governo. Non solo gli scontati leghisti Bossi e Calderoli che ora «devono capire» ma anche la ministra Gelmini che si era opposta all'ipotesi di una chiusura delle scuole. «Si festeggia in classe, nelle ore di lezione» aveva intimato provocando le reazioni indignate di presidi, Regioni e tanti sindaci.

Il trovare una soluzione allo scontro tra i sostenitori della festa e quelli che, invece, non ne volevano sentir neanche parlare è passato attraverso l'analisi accurata del calendario e delle scadenze festive in un anno in cui molte si vanno a sovrapporre o cadono di sabato. Valuta qui, escludi là, è rimasto solo il 4 novembre, una volta festa della Vittoria, ed intitolata già all'Unità nazionale, che nel 2011 cade di venerdì e riguarda quindi la gran parte dei lavoratori.

Ed in più rende meno oneroso il paventato "ponte". La soluzione che il Consiglio dei ministri approverà quest'oggi prevede che il 17 marzo sarà una festività straordinaria che sostituirà, per quest'anno, il 4 novembre, senza costi maggiorati per i datori di lavoro dato che la giornata se lavorata non avrà costi aggiuntivi e, ovviamente, a maggior ragione non ne avrà se non lavorata.

Ha scelto Sanremo il ministro per dare l'anticipazione che era nell'aria. Accompagnato dalla collega Meloni si è calato appieno nel clima festivaliero. Tutto quanto fa spettacolo serve più che mai nei momenti difficili. E La Russa, mentre le Freccetricolori avevano appena colorato il cielo della Città dei Fiori, si è azzardato a dire che il Consiglio dei ministri prima di decidere «ha volutamente aspettato» lo svolgimento della serata canora dedicata all'Unità. Liti, scontri, contrapposizioni. Come se non ci fossero state. Al Quirinale si attende la decisione del governo. D'altra parte è all'esecutivo che spetta prenderla. «Napolitano non si è espresso né per l'una né per l'altra possibilità» ha precisato La Russa evitando di tornare sui richiami che il presidente ha più volte rivolto a tutti ad una «consapevolezza» ed una «matura coscienza» dell'importanza della ricorrenza. ❖

ROMA

**Turista americana
suprata a Villa Borghese
Arrestato un romeno**

Un romeno di 29 anni, in Italia senza fissa dimora, è stato fermato dagli agenti della Polizia di Stato con l'accusa di aver violentato una giovane turista americana all'interno di una cabina elettrica nei pressi di villa Borghese, a Roma. L'episodio è avvenuto nella serata di martedì scorso quando la ventisettenne, a Roma in vacanza, mentre faceva alcuni acquisti su una bancarella di Piazza della Repubblica, è stata avvicinata dal giovane che, offrendosi di aiutarla a trovare un posto per dormire, l'ha attirata nel parco per poi violentarla. La ragazza era poi riuscita a fuggire e a chiedere aiuto ad un passante. Il romeno è stato fermato mercoledì pomeriggio sempre a Villa Borghese e all'interno della cabina elettrica dove era stata consumata la violenza.

**Morti sospette
tra i militari
Procura di Roma
apre un fascicolo**

Morti sospette tra militari dell'esercito italiano. Forse a causa di vaccini somministrati irregolarmente. La Procura di Roma ha avviato un'inchiesta sulla scomparsa di due alpini, Francesco Rinaldelli, originario di Potenza Picena e Francesco Finessi, di Codigoro (Ferrara). L'indagine potrebbe allargarsi ad altri casi ma al momento il fascicolo è stato aperto dopo una serie di interrogazioni parlamentari al ministro della Difesa, tutte cadute nel vuoto, formulate dall'onorevole Maurizio Turco del Pd, al quale Andrea Rinaldelli, padre di Francesco, tempo fa consegnò una lettera di denuncia. Visto il silenzio della politica, Turco ha deciso di depositare un esposto presso la procura di Roma e gli accertamenti sono stati affidati al pm Elisabetta Ceniccola e al procuratore aggiunto Leonardo Frisani.

È possibile che nelle prossime settimane vengano affidate consulenze mediche, mentre già l'altro ieri Andrea Rinaldelli è stato sentito come persona informata dei fatti dagli investigatori e nei prossimi giorni, probabilmente, verrà convocata anche San-

**Colpa dei vaccini?
Sul caso di due alpini
scomparsi interrogazioni
di Maurizio Turco (Pd)**

ta Passaniti, la mamma di Francesco Finessi, morto di leucemia. «Ho raccontato la mia storia, quella di Francesco - ha spiegato Rinaldelli - Lui è partito volontario per gli alpini che aveva 22 anni, nel febbraio del 2004 a ottobre è tornato che aveva un linfoma di hodgkin. Abbiamo fatto di tutto. È stato sottoposto a diversi cicli di chemioterapia e ad autotrapianto. Poi si è tentato con un trapianto dalla sorella, ma non c'è stato nulla da fare».

Il fascicolo al momento è un "modello 45", riguardante fatti non costituenti reato. Nell'esposto di Turco, si ipotizza che a causare i decessi sia stata la somministrazione di numerosi vaccini che avrebbero favorito i tumori. A conferma dell'ipotesi su un nesso causale tra i vaccini e le malattie, è stata depositata in procura una perizia medica da parte del dottor Massimo Montinari, secondo cui i metalli usati come eccipienti nei vaccini - come ad esempio mercurio e alluminio - si depositerebbero su alcuni organi, provocando reazioni enzimatiche e indebolendo il sistema immunitario. **ANGELA CAMUSO**